

Omelia

«*Lasciate che i bambini vengano a me*»

**Celebrazione eucaristica in ricordo
del centenario della nascita di Dina Bellotti
“*Pittrice dei Papi*”**

XXVII Domenica del Tempo Ordinario (B)
Basilica «Santa Maria di Nazareth»,
Sestri Levante (GE), 7 ottobre 2012, ore 11.30

(Mc 10, 13-16)

Saluto

Reverendo Signor Parroco don Luciano Smirne,
Carissimi amici della Signora Dina Bellotti,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Sono molto grato al Parroco e all'Associazione culturale “Dina Bellotti” per l’invito rivoltomi a ricordare in questa celebrazione eucaristica il centenario della nascita della “Pittrice dei Papi”, nata il 2 ottobre 1912 a Alessandria.

Dina Bellotti ha vissuto a Sestri con i suoi genitori per molti anni (dal 1935 al 1959) e, successivamente, ebbe a scegliere questo Comune “fra i due mari” come la meta per eccellenza per il suo riposo nei mesi estivi, ma ci tornava anche durante l’anno per fare visita alle amiche dell’età giovanile e alla tomba dei genitori.

Ricordiamo in questa Santa Messa la nostra cara defunta Dina, i suoi genitori Carlo Alberto Bellotti (1882-1955) e Adele Bellotti Barberis (1884-1958) che riposano insieme a lei nel cimitero di Santo Stefano del Ponte. Ricordiamo anche nella preghiera suo marito Angelo Nizza (1905-1961), che dopo solo due anni di matrimonio è prematuramente defunto all’età di 56 anni.

Domenica scorsa ho potuto informare il Santo Padre Benedetto XVI - che conosceva bene la Signora Bellotti - della nostra celebrazione odierna. Il Papa si unisce a noi nella preghiera e ci manda i suoi saluti e la sua benedizione.

Omelia

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Come già fa capire la qualifica di “*Pittrice dei Papi*”, riprodotta anche sulla sua pietra sepolcrale nel cimitero di Santo Stefano del Ponte, Dina Bellotti era una ritrattista di grande talento: possedeva la capacità di dipingere accanto ai grandi personaggi della Chiesa e del mondo anche i bambini in modo inconfondibile, come io stesso ho fatto esperienza, per esempio, con i miei nipoti.¹

I suoi ritratti non erano semplici “fotografie” delle persone raffigurate, ma Dina Bellotti riusciva a dipingere l’uomo interiore, in quanto interpretava con il pennello tratti del carattere tramite i colori e una simbologia dell’espressione del viso, dei gesti e degli atteggiamenti. La Bellotti non si è fermata a ricopiare la superficie o l’esteriorità («Schein») degli oggetti e delle persone, ma ha cercato di penetrare e di far vedere l’essenzialità delle cose («Wesen»), in particolare gli aspetti del vero «essere» dei personaggi raffigurati («Sein»).

Dina Bellotti aveva certamente un grande talento artistico che faceva stupire molte persone! Ma alla base di questa grande capacità c’era una profonda umanità, un intenso amore per l’uomo e per l’intera creazione, la natura e gli animali, e in particolare per i bambini che lei stessa purtroppo non ha mai avuto.

Questo amore per i bambini unisce la nostra pittrice a Gesù, così che trovo molto bello e anche provvidenziale che proprio l’odierno Vangelo (Mc 10, 13-16) ci presenti questo tratto importante della persona e dell’opera del Signore.

1. L’amore di Gesù per i bambini

Ascoltiamo di nuovo con attenzione la seconda parte del vangelo di oggi (cfr. Mt 10, 13-16): “*Gli presentarono dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.*”

¹ Cfr. l’omelia di S.E. Mons. Alberto Maria Careggio, l’allora vescovo di Chiavari, durante le esequie nella Basilica «Santa Maria di Nazareth» a Sestri Levante (GE) il 2 settembre 2003: “Il ricordo per Dina da parte dei Sestresi sarà forse meno celebrativo, ma certamente più intimo e affettuoso. L’amore che ella nutriva per questa isola di sogno, per i suoi mari, per la vita semplice e genuina degli abitanti, è raccontata nei suoi bellissimi quadri di paesaggi, di marine, di fiori, di nature morte, di ritratti, tanto di pescatori e di gente comune, avendo pur sempre una predilezione particolare per i fanciulli.”

Questi tre versetti contengono gli elementi fondamentali per descrivere e intendere bene l'atteggiamento di Gesù verso i piccoli. La difficoltà dei discepoli di lasciar accedere a Gesù i bambini si capisce solo sullo sfondo della visione e delle tradizioni ebraiche dell'epoca.² A differenza del mondo greco e romano il giudaismo aveva una buona stima dei piccoli, così che era molto usuale benedire i bambini, sia da parte dei Rabbini - come nel caso di Gesù -, ma anche del genitore, del maestro o del capo famiglia. I bambini stessi venivano considerati come una benedizione preziosa del Signore (cfr. *Sal* 127 s.).³

Oltre a questa stima di fondo, però, i bambini non avevano un ruolo importante nel contesto sociale ebraico. I piccoli dovevano fondamentalmente essere condotti alla conoscenza e al rispetto della Torah.⁴ La tradizione ebraica non conosce la fanciullezza come un periodo a sé stante e particolare della vita.⁵ Così si capisce certamente meglio l'atteggiamento dei discepoli di Gesù di fronte ai bambini (cfr. *Mc* 10,13).

Gesù, invece, con il suo pensiero e il suo agire si pone di conseguenza in forte contrasto con la visione della sua epoca. Il Signore attribuisce ai bambini un grande valore indipendentemente dai loro meriti acquisiti grazie alla conoscenza e l'osservanza della Torah, del resto poco fattibile per i fanciulli.⁶ O in altre parole: Gesù proclama una nuova visione del regno di Dio superando la convinzione che l'osservanza della Torah è il requisito unico e indispensabile per il suo accesso.

Gesù non solo benedice i piccoli, ma li mette dalla periferia al centro dell'attenzione. Sentiamo le sue parole nello stesso vangelo di Marco (cfr. *Mc* 18, 1-5) in riferimento al valore e alla regola dell'importanza nella cerchia dei discepoli. *“E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

L'accoglienza dei bambini è più di un'opera buona, perché significa l'accettazione di un tratto importante dell'opera redentrice di Gesù. Ascoltiamo alcune parole del vangelo di Matteo (cfr. *Mt* 18, 1-5). Alla domanda dei discepoli sul più grande nel regno dei cieli Gesù risponde: *“Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità mio vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli ...».*

Con queste parole Gesù dichiara i bambini come «modello» per tutti quelli che vogliono entrare nel regno dei cieli. Non dimentichiamo che la venuta e l'accesso al re-

² Cfr. J. Gnilka, *Das Evangelium nach Markus* (Mk 8,27-16,20), in: EKK II/2, 79-83, 80; R. Pesch, *Das Markusevangelium* (8,27-16,20), in: HThK NT II/2, 130-134.

³ Cfr. A. Oepke, art. *παις*, in: ThWBNT, vol. V, 636-653.

⁴ Cfr. A. Lindemann, *Die Kinder und die Gottesherrschaft*, in: Wort und Dienst (17 (1983) 77-104, 82.88.

⁵ Cfr. H. K. Berg, art. *Kind, Kindschaft*, in: Calwer Bibellexikon, vol. 1, Calwer Verlag, Stuttgart 2003, 734-736.

⁶ Cfr. Gnilka, *Markusevangelium* 81.

gno dei cieli è il centro della predicazione di Gesù, come afferma la sua prima parola pubblica nel vangelo di Marco (cfr. *Mc* 1, 15): “*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.*”

L’atteggiamento e le parole di Gesù devono aver sorpreso gli ascoltatori perché una tale valutazione dei bambini e del loro essere si trovava fuori dei parametri vigenti. Questo non vuol dire che Gesù mitizza l’età giovanile (cfr. *Mt* 11,16 s.), ma che egli pone in rilievo una caratteristica significativa di questo periodo della vita. E l’abbraccio dei piccoli è un segno visibile delle sue profonde convinzioni e valutazioni (cfr. anche *Mc* 9,36) e potrebbe essere anche interpretato come un segno dell’inizio del «nuovo eone», perché secondo una tradizione rabbinica Israele risorgerà «quando Dio lo abbraccia, lo preme al suo cuore, lo bacia e lo porterà nella vita del mondo futuro»⁷

Naturalmente si pone la domanda: che cosa possiedono i piccoli per essere così privilegiati per l’ingresso nel regno di Dio?

2. I bambini e i piccoli come «modello»

Una possibile strada per chiarire bene la particolarità dei bambini è quella di riflettere su quelli che vengono esclusi da questo regno. Nella parabola del giovane ricco (cfr. *Mc* 10, 24b-25), - per esempio -, che in tutti i vangeli sinottici segue alla benedizione dei bambini, la ricchezza figura come l’impedimento principale per poter accedere al regno di Dio. Il ricco si è auto-bloccato nelle cose materiali, così non è in grado di poter ricevere i doni immateriali!

Sulla base dei testi evangelici possiamo allora affermare che l’«essere piccolo» o il «farsi piccolo» è una delle principali esigenze per entrare nel regno di Dio. O in altre parole: l’umiltà e non la superbia, le mani vuote e aperte e non le mani riempite e chiuse dischiudono la via verso questo regno.⁸ Questa interpretazione viene confermata dal parallelismo con la prima beatitudine (cfr. *Mt* 5,3 par.): “*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*”

I bambini sono paragonabili ai «poveri in spirito», perché ambedue vengono spesso accantonati e vivono senza una adeguata considerazione. Per questo si potrebbe riassumere il loro peculiare «modello» con i seguenti atteggiamenti: l’accettazione del bisogno d’aiuto, la fiducia nell’altro, l’incontro senza pregiudizi, la fondamentale apertura e speranza per il regno dei cieli.

Vorrei aggiungere un ultimo insegnamento del vangelo odierno. Le parole di Gesù ci dicono infine che Dio è diventato uomo per tutti gli uomini, anche per i bambini, egli è morto e risorto per tutti e ha aperto a tutti la via verso il regno di Dio.

⁷ Cfr. Berg, *Kind* 736.

⁸ Cfr. R. Lachmann, art. *Kind*, in: TRE, vol. 18, 156-176, 157.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Non saprei dire se Dina Bellotti avesse riflettuto nella sua lunga vita anche sui bambini e sui piccoli nell'insegnamento di Gesù. Ma sono sicuro che la nostra pittrice aveva un congeniale amore per i fanciulli così che riusciva a raffigurare con pochi schizzi il tratto fondamentale di questo periodo della vita così decisivo. Nei suoi ritratti dei piccoli traspare la loro apertura per un mondo migliore e si riconosce l'attesa di ricevere ancora l'essenziale per la vita.

Ringraziamo il Buon Dio di averci donato Dina Bellotti come grande maestra nella raffigurazione delle virtù e degli atteggiamenti che valgono in questa e nell'altra vita. Preghiamo per Lei e per tutti i nostri cari defunti affinché vengano accolti nel regno dei cieli dal Padre eterno, che è buono e misericordioso.

Amen.

□ *Mons. Josef Clemens,
Città del Vaticano*